

Bello, ma difficile essere viticoltori.

Il viticoltore che lavora i propri vigneti è giustamente considerato un imprenditore e come tale è integrato in una situazione economica. **Il vigneto è il suo posto di lavoro e fonte di reddito.** Grazie alle sue conoscenze professionali cercherà di utilizzare al meglio il capitale, la manodopera e altri mezzi di produzione per far fronte a condizioni naturali sovente difficili e capricciose.

Nel corso dell'anno, dovrà prendere importanti decisioni, i suoi risultati saranno visibili solo dopo la vendemmia. Il suo obiettivo è quello di realizzare un reddito che gli permetterà una vita conveniente, ma conoscerà il risultato del suo impegno solo una volta pagata la vendemmia.

Le sue possibilità d'influenzare i prezzi delle uve sono molto limitate e si basano essenzialmente sulla qualità delle uve (grado di maturazione) e sulla notorietà della zona viticola a produrre vini di qualità.

L'uva è un classico prodotto di trasformazione, pertanto sottoposta ad importanti dettami commerciale. Chi produce del vino è propenso a difendere in maggior misura il prezzo del suo prodotto e non si preoccupa troppo di quanto ricava il viticoltore. Si creano così delle divergenze e dei conflitti d'interessi, resi oggi, ancora più vivi da un mercato oramai senza frontiere. Con ragione si riconosce alla viticoltura, non solo un importante ruolo economico ma anche paesaggistico, in particolare grazie alla coltivazione di vigneti in collina. Purtroppo, nonostante un ampio consenso sul tema, oggi i vigneti di collina sono minacciati d'abbandono a causa dei costi di produzione più elevati rispetto ai vigneti di pianura.

Le attuali direttive della DOC e dell'interprofessione della vite e del vino, non permettono soluzioni a livello regionale perciò non è possibile al momento adottare criteri per una maggiore valorizzazione dell'uva prodotta in collina. Anzi, in questi ultimi anni assistiamo a regole che ne penalizzano la loro produzione. Ad esempio, se consideriamo quanto è successo negli ultimi anni, possiamo osservare come il valore medio delle uve Merlot sia diminuito da Fr. 4,14 per ogni kg (vendemmia 2004), agli attuali a Fr. 3,52 al kg della vendemmia 2006. Una diminuzione in percentuale del 22%. Come se non bastasse, a penalizzare ulteriormente il viticoltore ci ha pensato la malaugurata disposizione che prevede di non più corrispondere un aumento di prezzo per le partite d'uve che superano i 90 °Oe. (21.6 Brix).

La situazione, che si è venuta creare è preoccupante, i viticoltori stanno lavorando in perdita nella gran parte delle situazioni viticole. I costi di produzione sono più elevati dei ricavi. Solo i vigneti di grandi dimensioni e meccanizzati con trattrici agricole, sono in grado di sopportare una simile riduzione di valore delle uve.

La situazione attuale, specialmente se dovesse perdurare nel tempo, rischia di compromettere l'importante processo di rinnovo dei vigneti, in quanto con gravi conseguenze sia dal profilo economico sia qualitativo.

Speriamo che sacrificio finanziario chiesto ai viticoltori, lo scorso anno, sia buon auspicio per creare le basi di discussione per una politica viticola più equilibrata che tenga maggiormente conto della redditività, dei prezzi e del paesaggio.